

DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**SEZIONE II – SCENARI DI RISCHIO**

| | |
|----------------|--|
| DOC 2.1 | LIVELLI DI ALLERTA – MODELLO DI INTERVENTO, SCENARI DI RISCHIO E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE |
|----------------|--|

Sommario

| | |
|---|---|
| Scenari di rischio | 2 |
| Metodologia utilizzata | 2 |
| Gli scenari di rischio per Scanzorosciate | 3 |
| Livelli di allerta | 4 |

DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**Scenari di Rischio**

Gli "scenari", delineati da una sintesi descrittiva e da cartografia esplicativa, non sono altro che la descrizione **del prefigurato ipotetico realizzarsi dei singoli fenomeni** geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), verso cui si ritiene di dover programmare una risposta di protezione civile, **unita alla descrizione dei possibili effetti dannosi attesi** sull'uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, **ed alla risposta di protezione civile pianificata**. Tra gli scenari possono ricadere anche eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.

Metodologia utilizzata

L'individuazione degli scenari di rischio costituisce il fulcro del Piano d'Emergenza Comunale.

Nella descrizione degli scenari a livello comunale si deve raggiungere il massimo livello di dettaglio possibile, compatibilmente con un buon grado di affidabilità di ciò che può essere previsto ed ipotizzato. Oltre all'individuazione dello scenario massimo, più catastrofico, è opportuno descrivere degli scenari intermedi, coinvolgenti solo alcuni settori del tessuto socio-territoriale, oppure innescati da differenti intensità di evento. Ciò è possibile tuttavia solo in presenza di una struttura di monitoraggio e di preannuncio adeguata ed in grado di evidenziare con precisione il possibile sviluppo dei fenomeni.

Il riferimento in questo caso è quello alle uniche tipologie di evento che consentono un effettivo preannuncio: quelle inerenti il rischio idrogeologico.

Per Scanzorosciate un buon grado di dettaglio nell'individuazione di scenari per fasi si può ottenere al momento solo per il rischio alluvionale, mentre per i restanti fenomeni idrogeologici i segnali precursori possono permettere solamente di diramare messaggi di allarme utili in fase preventiva alla salvaguardia della popolazione.

L'analisi degli eventi pregressi, di cui spesso si ha solamente il ricordo nella memoria delle persone e negli archivi comunali, risulta fondamentale per l'individuazione di aree, strade ed infrastrutture che possono creare condizioni di rischio.

Ove da prevedersi evacuazioni di massa, il centro abitato viene suddiviso in zone omogenee, per ciascuna delle quali vengono indicati i punti di raccolta della popolazione.

DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO

Per ciascuna tipologia di evento vengono individuate le vie di fuga, la viabilità alternativa, le aree di attesa, di accoglienza o ricovero della popolazione, le aree di ammassamento dei materiali e del personale di soccorso e i "cancelli" di regolazione degli afflussi-deflussi dalle aree colpite.

Allo scenario di rischio viene accompagnata, a completamento, la parte relativa alle procedure.

Gli scenari di rischio per Scanzorosciate

Nel caso di Scanzorosciate, con la presente versione del Piano viene affinato lo studio degli scenari di rischio per quanto riguarda il **rischio idraulico da piena relativo al F.Serio** ed il **rischio industriale relativo allo stabilimento Polynt S.p.a**, e vengono introdotti scenari per i rischi:

- idrogeologico – esondazione corsi d'acqua minori;
- idrogeologico – frana;
- viabilità;
- incendi;
- sismico;

Nel caso de rischio alluvionale relativo al F.Serio è possibile creare non un solo scenario ma diversi scenari corrispondenti al progressivo estendersi dell'alluvionamento potenziale, con una immediata corrispondenza nelle procedure d'emergenza da attivarsi.

Nel secondo caso, quello relativo al rischio industriale, lo scenario è relativo ai vari possibili incidenti con le peggiori conseguenze ipotizzabili, le cui aree di danno sono sempre comunque comprese all'interno del perimetro di stabilimento. Riferimento cardine è il Piano d'Emergenza Esterno predisposto dalla Prefettura, come previsto dalla normativa, in stretta collaborazione con la Provincia (versione 2010). Lo scenario di rischio predisposto per la pianificazione comunale risulta pertanto un completamento ed un'integrazione dello scenario di Rischio redatto a livello provinciale per quanto concerne i dettagli operativi ed organizzativi strettamente inerenti la pianificazione comunale.

DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**Livelli di allerta**

Le procedure d'intervento applicate ad opera di tutti gli organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di protezione civile distinguono generalmente tre fasi:

- **fase di attenzione** (*preallarme* - codice 1)
- **fase di allarme** (*allarme* - codice 2)
- **fase di emergenza** (*emergenza* - codice 3)

Le varie fasi assumono crescente priorità ed importanza in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- 1 ambiente;
- 2 attività produttive;
- 3 insediamenti e beni mobili ed immobili;
- 4 infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e sanitari;
- 5 salute e preservazione delle specie viventi e degli esseri umani;

I fenomeni che possono dar luogo ad un'emergenza possono essere però sia di **tipo prevedibile** (es. alluvionali) che di **tipo non prevedibile** (es. incidente industriale).

Per i fenomeni prevedibili, questi possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutte le fasi, dalla situazione di preallarme all'emergenza; quindi anche le procedure ad essi collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

In relazione ai livelli di criticità indicati nella Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (DGR 22/12/2008 n. 8/8753 e aggiornamento tecnico DDUO 22/12/2011 n. 12722) la corrispondenza con le fasi sopra menzionate è la seguente:

| FASE | LIVELLO CRITICITA' |
|------------|--------------------|
| Assente | Assente |
| Normalità | Ordinaria |
| Attenzione | Moderata |
| Allarme | Elevata |
| Emergenza | Emergenza |

DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO

Per i rischi non prevedibili è opportuno pensare invece immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione (codice 3).

Per quanto riguarda il rischio industriale, il Piano d'Emergenza Comunale si uniforma all'impostazione del Piano d'Emergenza Provinciale, che individua cinque distinti "stati" di emergenza; "stati" peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di "eventi istantanei" che in caso di "eventi a dinamica veloce/lenta":

1. "stato di preallarme interno", che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento;
2. "stato di emergenza interna", che coincide con la fase in cui si è verificato un incidente, i cui effetti rimangono, peraltro, confinati all'interno dello stabilimento, che non presenta rischi di espansione;
3. "stato di allarme esterno", che si realizza ogni volta che vi sia il fondato timore che un dato evento/incidente all'interno degli impianti possa comportare un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento;
4. "stato di emergenza esterna" che coincide con l'ipotesi in cui si verifica un evento incidentale attuale, accompagnato da gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento, di cui si teme l'ulteriore espansione;
5. "stato post-emergenza" situazione in cui, pur essendosi verificatosi un incidente avente rilevanza esterna e superato lo stato di emergenza esterna, non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale.

Spettando alla Prefettura l'onere di redarre il Piano d'Emergenza Esterno per le industrie a rischio rilevante, e dovendosi proprio ad un'industria di questo tipo la presenza di rischio industriale in territorio di Scanzorosciate, **le procedure d'intervento comunali vanno ad allacciarsi e coordinarsi con quelle individuate dal Piano stralcio d'Emergenza Provinciale** emanato congiuntamente da Provincia e Prefettura.

In questo contesto si è ritenuto opportuno stabilire una priorità tra le diverse misure di protezione civile, introducendo **tre distinte "fasi" temporali per ogni stato** ("allarme esterno", "emergenza esterna" e "post emergenza") a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere. **La suddivisione in fasi è stata estesa dove opportuno anche alle procedure inerenti altri rischi, per meglio chiarire il susseguirsi temporale delle azioni inerenti il medesimo stato di allarme.**